

L'ondata di razzismo negli stadi

Julio Cesar, gamba rotta, uscendo in barella è bersagliato da ortaggi, sputi e bottiglie Medford offeso per 90 minuti a Brescia La Digos allarmata per il clima in curva

# Una tranquilla domenica d'odio

## Skinhead e ultrà alleanza esplosiva

Il razzismo: l'altra faccia della domenica dei gol. A Napoli lo juventino Julio Cesar, mentre usciva dal campo in barella con una tibia rotta, è stato colpito da bottigliette e oggetti vari. A Brescia, il costaricano Medford è stato insultato per 90 minuti. Il Napoli ha inviato un telegramma di scuse alla Juventus, il presidente Ferlaino ha condannato l'episodio alla radio. Stadio e razzismo: un fenomeno in crescita.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Agghiacciante: esce dal campo in barella, con la tibia spezzata, e da una curva cercano di colpirlo con bottiglie di plastica e oggetti vari. Accade a Napoli, domenica, lui è Julio Cesar, brasiliano. È un bersaglio da raggiungere perché il colore della sua pelle è nero. A fine partita il tecnico juventino Trapattori parlerà di un infortunio che priverà la squadra per diversi mesi del libero: «Una brutta tegola, non ci voleva proprio. Certo, non tomeremo sul mercato per cercare un sostituto». Di quel lancio «all'uomo», neppure una parola. Brescia, sempre domenica. La squadra lombarda ospita il Foggia, Zeman schiera dall'inizio il costaricano Medford. Novanta minuti di insulti, per lui: anche Medford ha la pelle color ebano.

domenica della vergogna. Preoccupante, perché siamo alla soglia dell'indifferenza. Indifferenza, o almeno superficialità da parte di molti degli addetti ai lavori, indifferenza da parte di chi, alla domenica, segue la partita gonfio a gonfiato con gli apologeti del razzismo. Il «bu» con il quale vengono scandite le giocate dei calciatori di colore, ad esempio, è entrato nel rituale degli slogan da stadio. «E invece il fenomeno meriterebbe ben altra considerazione», dice Giampiero Cioffredi, responsabile dell'associazione «Nero e non solo», perché affrontando il problema degli skinheads abbiamo visto relazioni dirette fra gruppi organizzati e quegli ultrà che negli stadi esibiscono le svastiche, fanno il saluto romano e insultano gli atleti di pelle nera. Non solo: a Bergamo, Vicenza, Roma e Milano i

gruppi di skinhead organizzati occupano un loro settore allo stadio». L'associazione «Nero e non solo», nata dall'attività della sinistra giovanile, è autonoma dal 1991. Nel calcio ha fatto sentire per la prima volta la sua voce quest'estate, quando a Roma, in occasione dell'arrivo dell'olandese Aron Winter, le mura della città furono imbrattate da insulti alla sua pelle nera e alle presunte origini ebraiche. L'associazione «Nero e non solo» espresse la sua solidarietà a Winter esibendo uno striscione ad una partita di allenamento della Lazio e distribuendo fuori dai cancelli del centro sportivo bincazzurro «Maestrelli» un velantino. «L'altro elemento preoccupante», continua Cioffredi, «è che gli skinhead stanno prendendo il sopravvento sugli altri club della curva. A Roma, ad esempio, c'era solo «Falange giallorossa». Erano pochi e tenuti a distanza. Ora ci sono skinhead anche in altri gruppi della curva».

«Il «debole» delle teste rapate per gli stadi è dimostrato anche dalla tecnica di distribuzione della rivista milanese «Azione skinhead»: la grande diffusione avviene nei pressi del «Mezzano». In un supplemento pubblicato nel novembre 1991 c'era un annuncio chiarissimo: «Questo stampato verrà distribuito soprattutto in quei luoghi (come gli stadi) dove si possono trovare molti skins...». In questo libello, e in diversi opuscoli pubblicati da altri gruppi di teste rapate, si esaltano Hitler, la razza ariana e si dà contro agli immigrati. L'escalation degli ultimi due anni preoccupa la Digos, ma la risposta delle forze di polizia non è sempre puntuale. Nella curva giallorossa da tempo vengono esposti, e nessuno si prende la briga di fargli togliere come prescrivono invece le norme antiviolenza elaborate dal ministero dell'Interno con la Federcalcio, striscioni con svastiche e croci uncinato. Ma il razzismo non «colpisce» solo chi ha la pelle nera. Vittima è anche chi non ha un cognome italiano. È il caso apparso in un servizio pubblicato il 17 settembre scorso sulla «Gazzetta dello Sport». Riguarda Daniele Antolovic, trentenne centrocampista del Cerveteri (C2), bersagliato dagli insulti dei tifosi e, qualche volta, anche dei giocatori avversari. «Tornatene a casa, prologo», urlano, solo perché il suo cognome ha origini jugoslave. Ma Antolovic è italianissimo, è nato a Monfalcone, la sua Jugoslavia è una nonna croata. Lui, parole sue, non si sorprende più.



Lo juventino Julio Cesar subito dopo lo scontro con Them

## Le scuse del Napoli non placano l'ira dello staff juventino

TORINO. Come in una sequenza di horror grottesco. Il corteo del San Paolo che trasporta in barella Julio Cesar con la tibia spezzata, ad un tratto si ferma per ripararsi dal lancio di oggetti dagli spalti. Il Napoli si scusa, la Juve si stupisce. L'Italia calcistica si interroga. Se un giocatore esce in barella, è presumibile che non stia troppo bene, soprattutto quando il fatto avviene dopo solo 20 minuti. Eppure, una parte dei tifosi (si fa per dire) ignora l'applauso generale che accompagna l'uscita di Julio Cesar e si mette a tirare bottigliette, agrumi, bulloni, sacchetti di sale. Nell'ambiente bianconero il sentimento dominante è lo stupore, più ancora dell'indignazione. Spiega il medico sociale juventino, dottor Bergamo: «Ad un certo punto non sapevo più se usare le mani per ripararmi o per soccorrere Julio. È stato un

episodio vergognoso, che mi riempie d'amarezza, anche perché sono meridionale e finora, quando sono andato a Napoli, ho sempre avuto la certezza di vivere un pomeriggio tranquillo. Ma anche il servizio sanitario si è dimostrato carente: la barella non c'era, sono andati a prenderla chissà dove e poi i barellieri sono stati costretti a lasciarla per un attimo, sotto il fuoco di proiettili di tutti i tipi. Meno male che è intervenuta prontamente la polizia e che lo staff sanitario del Napoli si è comportato in maniera eccezionale. E poi l'arbitro. Mi ha cacciato fuori dopo due minuti, perché secondo lui perdevo tempo. Ma non ha senso, il tempo si può recuperare. Però, se i direttori di gara pretendono di mettersi al posto dei medici, allora noi che ci stiamo a fare? Esiste una deontologia professionale che va al di là della squadra che

rappresentiamo e i regolamenti vanno interpretati con intelligenza». Sono le parole di un addetto ai lavori tra i più pacati e asettici. E proprio per questo fanno effetto, anche se i toni sono decisamente soft. La società ha già archiviato l'episodio, accettando di fatto le scuse napoletane. Ma c'è anche chi ha indossato i panni dello spettatore, seppure in parte interessata, come Andy Moeller, che è nuovo delle cose italiane e quindi le osserva con curiosità e con un coinvolgimento non ancora totale. «In Germania ci sono purtroppo molti episodi di teppismo, ma non sarebbe successo mai una cosa del genere», dice con sguardo severo. E Platt, un po' più «italiano», ce l'ha ancora più rabbuiato e chiede di non parlare affatto di un episodio solo da cancellare. E intanto, Julio Cesar è stato messo al corrente della dura realtà: dovrà stare fuori almeno tre mesi (confermata la diagnosi di frattura composta della tibia destra), ma ha capito benissimo che al suo rientro, sebbene ci sarà ancora metà campionato da giocare, Trapattori avrà ormai collaudato una squadra senza di lui e quindi lo sfortunato pomeriggio di Napoli può significare la fine dell'avventura in bianconero.

## Sacchi pronto per Italia-Svizzera Giovedì farà i nomi degli azzurri



Il ct azzurro Arrigo Sacchi (nella foto) renderà noto giovedì l'elenco dei calciatori convocati per la partita di qualificazione mondiale Italia-Svizzera in programma mercoledì 14 ottobre a Cagliari. Gli azzurri si raduneranno a Coverciano sin da venerdì prossimo. Il programma degli azzurri prevede due allenamenti al giorno e una partita al Comunale di Firenze con la squadra Primavera viola domenica.

## E per il match di Cagliari Hodgson richiama Tuerkylmaz

Studer, Bickel, Brogy, Chapuisat, Knup, Ohrel, Piffaretti, Sforza, Alain e Beat Sutter, Tuerkylmaz, Sylvestre.

Il tecnico inglese della Svizzera Roy Hodgson ha richiamato l'attaccante del Bologna Kubilay Tuerkylmaz per l'incontro del 14 ottobre. Questi gli altri 18 convocati: Lehmann, Pascolo, Egli, Geiger, Herr, Hottiger, Quentin.

## Dopo sei giorni Cerantola lascia l'Arezzo: «Non se ne può più»

Assist Azzurro è la denominazione del premio istituito da Telefono Azzurro: saranno premiati i primi due classificati negli assist di serie A1 e A2. Il Telefono dell'infanzia, in 5 anni, ha ricevuto oltre 200 mila denunce (40% di violenza psichica), 16 mila i casi indagati. In testa il Nord (51%) poi Centro (23) e Sud (26).

## Telefono Azzurro premiera i migliori assist del basket '93

Assist Azzurro è la denominazione del premio istituito da Telefono Azzurro: saranno premiati i primi due classificati negli assist di serie A1 e A2. Il Telefono dell'infanzia, in 5 anni, ha ricevuto oltre 200 mila denunce (40% di violenza psichica), 16 mila i casi indagati. In testa il Nord (51%) poi Centro (23) e Sud (26).

## Frank Bruno torna sul ring e sfida Holyfield a Wembley

L'organizzatore inglese Mickey Duff ha offerto 8 milioni di dollari (10 miliardi di lire) al campione del mondo dei massimi Evander Holyfield affinché metta in palio il titolo contro Frank Bruno a Wembley. Bruno tornerà sul ring il 17 ottobre contro il sudaficano Coetzee, mentre Holyfield combatterà per il titolo con Riddick Bowe.

## Ieri a Napoli salutato per l'ultima volta Fritz Dennerlein

La Canottieri Napoli al completo, la campionessa di nuoto Novella Calligaris, oltre al fratello Costantino e ai familiari, hanno partecipato ieri ai funerali dell'ex campione di nuoto e pallanuoto Fritz Dennerlein. Le esequie si sono svolte in forma privata nel Cimitero Britannico di Napoli, dove si trova la tomba di famiglia.

FEDERICO ROSSI

Tutto il mondo vuole ascoltare la risposta

# MEGLIO LE ITALIANE O LE STRANIERE?

Con un'elezione a suffragio universale si risolverà l'eterno dubbio: finalmente sapremo se è italiana o straniera la canzone più bella.



Continua lo scontro per conquistare il titolo di canzone più bella: questa volta scenderanno in campo i più famosi motivi di tutto il mondo.

Saranno di parte gli elettori italiani o si faranno

LA PIU' BELLA SINTU L'Italia contro il resto del mondo

semplicemente trascinare dai ricordi e dalle emozioni per scegliere di che Paese è la canzone più romantica, la più trasgressiva, la più classica, la più spiritosa? Starà voi a decidere chi canterà la più bella tra i tanti artisti presenti:

Frank Sinatra, Lucio Dalla, Liza Minnelli, Domenico Modugno, Massimo Ranieri, Louis Armstrong, George Michael, Rita Pavone: per citare solo alcuni dei giganti mondiali della canzone che sotto lo sguardo attento di

Luciano Rispoli e Laura Lattuada si scontreranno per tredici serate. Ogni martedì ci sarà una canzone regina, fino alla puntata finale in cui, finalmente, tutto il mondo saprà se piacciono di più le italiane o le straniere.

QUESTA SERA ALLE 20.30 OTMC